

Il personaggio/ La designer

Una giovane libanese ha vinto il concorso per l'allestimento della mostra dei Macchiaioli. Chi è, la sua storia, i suoi sogni

MICHELE TAVOLA

POLDI Pezzoli e Politecnico uniti nella lotta per dare un'opportunità ai giovani, ma anche per realizzare un allestimento praticamente a costo zero. In occasione della mostra *L'incanto dei Macchiaioli*, che sarà aperta fino al 29 febbraio, la casa-museo di via Manzoni ha indetto un concorso tra gli studenti di interior design del Politecnico di Milano: al vincitore è stata data la possibilità di progettare il percorso espositivo. Anzi, alla vincitrice, perché a spuntarla è stata la venticinquenne libanese Nour Abi Saad, arrivata in Italia tre anni fa con una borsa di studio e il sogno di affermarsi come designer.

Nour Abi Saad, com'è arrivata a Milano.

«A Beirut, dopo la laurea in architettura, ho fatto l'attrice in spot televisivi e ho insegnato hip hop dance, ma desideravo fare il lavoro per il quale avevo studiato. Ho avuto la chance di lavorare nello studio di mio padre, anche lui interior desi-



LAUREATA AL POLITECNICO
Nour Abi Saad, 25 anni, accanto a un ritratto di Silvestro Lega. Sopra, ancora di Lega, il quadro "Curiosità". Sotto una sala della mostra dei Macchiaioli (foto Canon Italia)



Da Beirut al Poldi

gner, ma il suo stile non mi si addice, troppo tradizionale. Allora, come tutti i miei colleghi libanesi, ho desiderato vivere e continuare a studiare nella città del Salone del mobile».

E qual è stata l'occasione per partire?

«Mio padre, dopo un anno di lavoro con lui, avrebbe voluto regalarmi una macchina. Ma quando ho vinto la borsa di studio mi sono fatta dare i soldi anziché l'auto, ho preparato le valigie e sono partita senza pensarci due volte».

Veniamo alla mostra del Poldi Pezzoli, con quale progetto è stata premiata?

«Gli allestimenti delle mostre precedenti annullavano lo spazio del museo, io ho fatto esattamente il contrario: l'ingresso alla mostra è posto al centro della prima sala, se lo spettatore alza lo sguardo

“Parlo cinque lingue e potrei andare negli Usa ma Milano è più viva”

verso il soffitto ha il punto di vista migliore per ammirare il grande affresco settecentesco. Ho rivestito i pannelli con della stoffa e coperto i pavimenti con la moquette, per richiamare idealmente l'ambiente domestico della famiglia Jucker, già proprietaria di tutti i dipinti dei Macchiaioli in mostra. Ho rinunciato alla ten-

tazione di un progetto grandioso e ho cercato di essere il più possibile semplice ed essenziale. Insomma, ho pensato che un progetto low cost sarebbe piaciuto alla commissione».

Qual è il suo quadro preferito tra quelli in mostra?

«La *Curiosità* di Silvestro Lega, in cui si



IL PROGETTO VINCENTE
Una sala della mostra dei Macchiaioli al Poldi Pezzoli allestita da Nour Abi Saad vincitrice di un concorso indetto dalla casa museo insieme con il Politecnico

vede una ragazza che sta sbirciando il mondo esterno da una finestra. All'ingresso ho collocato una tenda: lo spettatore, per entrare, deve scostarla e all'improvviso gli appare questo quadro, trovandosi nella stessa condizione della donna dipinta da Lega».

E ora come immagina il suo futuro?

«Parlo cinque lingue, in teoria potrei andare ovunque ma vorrei rimanere qui. Milano mi piace. Tanto. Dopo essermi laureata al Politecnico ho avuto contatti con qualche azienda e sto valutando le opportunità. Un giorno mi piacerebbe allestire una mostra di Bruno Munari, è un modello per come riesce a rendere in maniera facile e divertente le cose più complesse».

Cosa la affascina tanto di Milano?

«I giovani italiani non si rendono conto della fortuna che hanno. A Milano ci sono musei e mostre in quantità, c'è un evento ogni giorno. Non accade ovunque, almeno non in Libano. Tanti miei coetanei milanesi sognano l'America, ma Milano è culturalmente molto più viva e sicuramente ha più storia».

I suoi luoghi del cuore in città?

«Vado spesso a correre al parco Sempione. Mi piace da morire la caffetteria delle Gallerie d'Italia, progettata da Michele De Lucchi, e faccio spesso un giro alla Feltrinelli Red di piazza Gae Aulenti. Il mio locale preferito è il Jazz Cafe di corso Sempione e non mi perdo nulla di quanto viene organizzato in Triennale».